SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

VENERDÌ 6 MARZO 1959

(*9ª seduta in sede deliberante*)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegno di legge:

« Agevolazioni temporanee straordinarie per lo spirito da mele » (347) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . *Pag.* 105, 106, 108, 109, 110
CARUSO 110
CONTI 107
GALLOTTI BALBONI Luisa 108
MOLTISANTI 109
PENNAVARIA 110
PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 107, 108, 109, 110
RUGGERI 107, 108, 109
TRABUCCHI, *relatore* 105, 107, 108, 109

La seduta è aperta alle ore 18,15.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertoli, Bertone, Bosco, Braccesi, Cenini, Conti, Fortunati, Gallotti Balboni Luisa, Oliva, Paratore, Pesenti, Roda, Ruggeri, Trabucchi e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Arcudi è sostituito dal senatore Moltisanti.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Caruso e Pennavaria.

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze senatore Piola.

CENINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Agevolazioni temporanee straordinarie per lo spirito da mele » (347)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Agevolazioni temporanee straordinarie per lo spirito da mele ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

TRABUCCHI, *relatore*. Il disegno di legge in esame ha una sua storia anche in relazione alla situazione che si è venuta a determinare in un particolare settore del commercio con l'estero. Infatti, mentre da una parte si è avuta nel corrente anno agrario una produzione pomacea eccezionale, dall'altra la Germania — che è sempre stata la maggiore consumatrice di mele italiane — non ha tolto il divieto di importazione in atto, perchè i prezzi non hanno raggiunto quei limiti che erano stati in precedenza fissati.

Per queste ragioni l'offerta del prodotto sul mercato interno è stata veramente elevatissima e i prezzi sono scesi a livelli estremamente bassi.

In questi casi, quando il prodotto è idoneo alla distillazione, quando cioè si tratta di uva, di carrube, di fichi secchi, di mele, eccetera, il primo provvedimento che viene preso per agevolare le categorie interessate è quello di accordare un abbuono dell'imposta di fabbricazione sull'alcool estratto da questi tipi di frutta. E i colleghi certamente ricordano che altre volte abbiamo discusso norme che appunto diminuivano (o aumentavano) l'imposta di fabbricazione, in vista della necessità di aumentare (o di abbassare) il prezzo delle frutta sul mercato.

Il Governo, per ben note ragioni, non ha potuto a suo tempo provvedere mediante decreto-legge, e perciò nel mese di dicembre aveva predisposto un disegno di legge che riguardava lo spirito ottenuto — a partire dalla data di entrata in vigore della legge e fino al 30 aprile 1959 — dalla distillazione delle mele acquistate entro il 31 marzo 1959 e a un prezzo non inferiore a 10 lire per chilogrammo franco distilleria.

Sulla metà del quantitativo di spirito ricavato era previsto un abbuono del 70 per cento dell'imposta di fabbricazione: quindi in sostanza una riduzione del 35 per cento sul totale — con il solito patto che la metà dello spirito ottenuto fosse depositato nei magazzini fiduciari di accantonamento. Da questi, dopo un anno di giacenza, avrebbe potuto essere tolto nella misura di un quarto per ognuno degli anni successivi, salva la possibilità di anticipata estrazione dello spirito accantonato, in relazione alla situazione del mercato dell'alcool e dietro autorizzazione del Ministro delle finanze, con una conseguente riduzione proporzionale dell'abbuono d'imposta già applicato.

Ma è avvenuto quel che è avvenuto: dopo la presentazione del disegno di legge vi è stata la crisi del Governo, e naturalmente è passato molto tempo. Il disegno di legge ora all'esame della Commissione è quindi anacronistico, perchè la presente situazione del mercato delle mele non è più quella del dicembre 1958. Ed è difficile affermare che siano ancora disponibili sul mercato parecchi milioni di quintali di mele.

Di conseguenza, se si vuole prendere in considerazione il disegno di legge, bisogna tener conto non solo dei quantitativi che potrebbero essere portati ora alle distillerie, ma anche di quelli che sino ad oggi, e dopo il dicembre 1958, sono già stati portati.

Ma è evidente che in questo caso la prevista agevolazione, più che il mercato delle mele, riguarderebbe quello dell'alcool.

Coloro che premono affinchè il disegno di legge venga approvato, dicono però che il vantaggio ci sarebbe anche per gli agricoltori. La questione riguarda le provincie di maggior produzione, e cioè quelle di Bolzano, Trento, Bologna, Ferrara e Ravenna; ma soprattutto quella di Ferrara, dove le organizzazioni sindacali si sono assunte la paternità del contratto in base al quale le distillerie, che hanno pagato le mele agli agricoltori sette lire al chilo, daranno altre tre lire se il disegno di legge verrà approvato entro il 10 marzo; e le organizzazioni sindacali hanno consigliato agli agricoltori di consegnare il prodotto alle distillerie in relazione al suddetto contratto e all'articolo 3 del disegno di legge che dice:

« La concessione dell'abbuono di cui all'articolo 1 è inoltre subordinata alla condizione che le mele destinate alla distillazione siano state aquistate entro il 31 marzo 1959 e a un prezzo non inferiore a lire 10 per chilogrammo franco distilleria ».

« Tale prezzo deve essere accertato e convalidato, mediante apposita dichiarazione sulle rispettive fatture, dal competente Ispettorato agrario provinciale ».

P R E S I D E N T E . Se la situazione del mercato è diversa, quali saranno le conseguenze per l'Erario in caso di approvazione del disegno di legge?

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Secondo i calcoli effettuati durante la preparazione del disegno di legge, per alleggerire il mercato delle mele sarebbe stato necessario avviare alla distillazione almeno 3 milioni di quintali di mele, il che, con l'abbuono previsto nella misura del 70 per cento sulla metà dei 150.000 E.dri ricavabili, avrebbe determinato un minor introito per l'Erario di 2.316 milioni di lire.

Presentemente invece si calcola che l'esuberanza del prodotto sia di circa 1 milione di quintali; di conseguenza il minor introito si ridurrebbe a 776 milioni di lire, da ripartirsi in quattro esercizi, dato che dai magazzini fiduciari l'alcool accantonato uscirebbe soltanto per un quarto ogni anno, dopo il primo anno di giacenza.

Ma parlare di minor introito è giusto solo relativamente: se non ci fosse stato questo disegno di legge, molti quantali di mele non sarebbero finiti nelle distillerie, e quindi minore sarebbe stata la produzione di alcool, con le ovvie conseguenze per l'Erario.

Comunque, ripeto, 3 milioni di quintali di mele avrebbero comportato una produzione di alcool di circa 150.000 E.dri, dei quali soltanto la metà soggetta ad abbuono dell'imposta di fabbricazione. Ora, poichè i tributi completi su questa metà (75.000 E.dri per 44 mila lire) corrispondono a 3 miliardi e 300 milioni di lire, e l'abbuono previsto è del 70 per cento di tale importo, è evidente che il minor introito per l'Erario si concreterebbe in lire 2.310.000.000, sempre partendo, si capisce, dal presupposto da cui era partito il disegno di legge, e cioè che ci siano ancora 3 milioni di quintali di mele non assorbiti dal mercato normale.

Ma da allora è passato parecchio tempo; e oggi si calcola che il quantitativo di produzione pomacea sul mercato non superi il milione di quintali ...

C O N T I . Bisogna però tener conto dei quintali che già sono stati portati alle distillerie e inoltre del contratto di cui si è parlato, e che fissa una scadenza!

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo ignora e intende ignorare i contratti privati, i quali non possono, e non devono, avere un'influenza sulle disposizioni di legge.

R U G G E R I . A proposito di questo contratto, vorrei fare un'osservazione, e cioè che, a mio avviso, partendo dal minor introito dell' Erario che dovrebbe tornare a vantaggio degli agricoltori, i conti non tornano.

I distillatori hanno assunto infatti l'impegno di pagare 3 lire per ogni chilogrammo di mele acquistato, il che significa che per i previsti 3 milioni di quintali dovrebbero pagare 900 milioni, mentre invece il minor introito dell'Erario — 2.310.000.000 di lire — rappresenta una differenza di 3 lire il chilo per circa 8 milioni di quintali. Ripeto, quindi, che i conti non tornano.

T R A B U C C H I , *relatore.* I distillatori potrebbero dare cinque o sei lire ogni chilo, al posto di tre ...

R U G G E R I . E invece, secondo il disegno di legge, risparmierebbero più di due miliardi di imposta di fabbricazione e darebbero agli agricoltori soltanto 900 milioni.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Può darsi però che si verifichi lo stesso fenomeno che l'anno scorso si è verificato per il vino, quando le necessità del mercato hanno consigliato di permettere l'anticipata estrazione dello spirito di vino già accantonato, naturalmente riducendo gli abbuoni in precedenza concessi ai distillatori.

T R A B U C C H I , *relatore.* Occorre poi anche dire sinceramente qual'è la vera preoc-

cupazione: gli altri produttori di frutta zuccherina — di uva passa, carrube, eccetera — ci stanno a guardare; e se noi concediamo agevolazioni ai produttori e distillatori di mele, certamente diranno che pure loro, e i rispettivi distillatori, ne hanno diritto.

C'è poi il problema dell'emendamento ...

P I O L A, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chi l'ha presentato?

T R A B U C C H I, *relatore*. Non si sa. Comunque, qualora si entrasse nell'ordine di idee di concedere l'abbuono ai distillatori, bisognerebbe porre la condizione che il prezzo da pagare agli agricotori per ogni chilogrammo di mele non dovrà essere di 10 lire. bensì di almeno 14: ossia sette più sette.

In questo modo un piccolo guadagno lo avranno i distillatori, ma il grosso andrà agli agricoltori.

S'intende che il prezzo complessivo, di 14 lire al chilogrammo, dovrà essere accettato dalle parti. Ma non bisogna dimenticare che lo scopo del disegno di legge in esame è di agevolare gli agricoltori.

D'altra parte è anche vero che aumentando l'integrazione del prezzo, molti altri agricoltori si affretterebbero a portare i loro prodotti alle distillerie, e quindi tutti i termini della questione verrebbero a spostarsi

In definitiva sono del parere che, malgrado tutta la nostra migliore volontà, non siamo ancora purtroppo nelle condizioni di poter discutere con sufficiente cognizione di causa il provvedimento.

G A L L O T T I B A L B O N I. La situazione del mercato delle mele è grave e va attentamente esaminata soprattutto in relazione alla mancata esportazione in Germania. Al convegno di pomologia che si è tenuto a Ferrara, abbiamo sentito affermare che le Camere di commercio della Germania e della Francia non vogliono le nostre mele, e si è inquieti per la produzione che ogni anno a Ferrara aumenta in maniera notevole. In verità non si può dire che nella corrente stagione la produzione in questa provincia sia stata eccezionale: è stata buona. Ma se gli agricoltori non si fermeranno nel piantar meli, i raccolti diventeranno indubbiamente eccezionali. Comunque gli agricoltori ferraresi si sono venuti a trovare in una particolare situazione critica, perchè prima potevano contare sull'esportazione e ora no.

C'è un problema che in ogni caso dovrebbe essere risolto: il pagamento della differenza agli agricoltori, che non dovrebbe avvenire attraverso una organizzazione sindacale.

Ma la cosa più importante è predisporre provvedimenti per andare incontro sia ai produttori di mele, sia alle necessità del mercato. È un fatto che la vendita di questo prodotto non è quale potrebbe essere, anche e soprattutto per ragioni di prezzo. Qui a Roma, ad esempio, il prezzo delle mele è piuttosto alto, mentre a Ferrara il prezzo di queste è di 50-60 lire al chilo, e persino, nella bassa stagione, di 25-30 lire.

Ora, non è strano che delle mele comprate a 14-15 lire il chilo sulla pianta, quando poi arrivano a Roma siano vendute a 150, 200 e anche più lire il chilo? Si tenga pure conto fin che si vuole delle spese di trasporto, ma la differenza è veramente enorme.

Il produttore è in perdita e lo Stato a sua volta non incassa centinaia di milioni e addirittura dei miliardi.

E poichè noi sappiamo che la Germania produrrà di più e la Francia vorrà esportare, dobbiamo preoccuparci del mercato interno, e vedere se non sia possibile trovare una soluzione che consenta di aiutare i produttori e nello stesso tempo di andare incontro ai consumatori.

Propongo perciò che vengano predisposti in tempo i mezzi opportuni affinchè i produttori, finanziati nelle loro attrezzature, siano messi in grado di portare direttamente alla vendita al minuto i loro prodotti.

P R E S I D E N T E. È evidente che il disegno di legge in esame ha una giustificazione solo in quanto tende ad aiutare gli agricoltori. Se viceversa dovesse portare a guadagni non indifferenti — e addirittura cospicui — per i distillatori verrebbe meno al suo scopo. Ma, comunque, non possiamo decidere perchè ignoriamo troppi elementi.

R U G G E R I . Faccio presente che il precedente Governo era disposto a erogare più di due miliardi alle distillerie. Ora se il Governo è sempre disposto a concedere questa agevolazione, noi potremmo trovare una procedura che, attraverso, per esempio, gli Ispettorati dell'agricoltura, consenta di dare agli agricoltori 3, 4 o 5 lire il chilo, sul venduto fino a una « data certa » che dovrebbe però coincidere, per le ragioni che dirò, con la data di emanazione della legge ...

T R A B U C C H I , *relatore*. Bisogna dare un compenso anche ai distillatori che conservano il prodotto per anni ...

R U G G E R I . Data certa, dicevo. Il disegno di legge presentato in dicembre consentiva di dare un rimborso per il prodotto fatturato entro il 31 marzo 1959; se noi approvassimo stasera il disegno di legge così com'è, le partite di mele fatturate da rimborsare, dal 10 marzo al 31 marzo avrebbero modo di diventare montagne.

Per questo appunto la data certa dovrebbe coincidere con la data di emanazione della legge, e il rimborso dovrebbe avvenire attraverso gli Ispettorati dell'agricoltura i quali sarebbero in grado di effettuare un controllo attraverso i bolli delle fatture.

Potremmo fare almeno un comunicato dicendo che il problema verrà esaminato tenendo presente, anzichè la possibilità di un abbuono ai distillatori, l' integrazione del prezzo agli agricoltori.

P R E S I D E N T E . Ripeto che manchiamo di troppi dati per poter prendere una decisione.

T R A B U C C H I , *relatore*. Credo necessario rilevare che il provvedimento in esame è sostanzialmente di competenza del Ministro dell'agricoltura. Perciò, mentre naturalmente ringraziamo il Sottosegretario Piola di averci dato la sua collaborazione, dobbiamo sottolineare la necessità di sentire sull'argomento anche il parere del rappresentante del Ministero dell'agricoltura.

È chiaro infatti che se noi siamo sul punto di modificare il disegno di legge governativo, sia per accettare l'emendamento proposto, sia per cambiare il sistema originario orientandoci sui prezzi di coltivazione, dobbiamo anche conoscere quali sono o possono essere in proposito le direttive del Ministro dell'agricoltura. È quindi opportuno rinviare l'argomento alla prossima seduta.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'osservazione del relatore è più che giusta; e anch'io sono del parere che sia assolutamente necessario conoscere il pensiero del Ministro dell'agricoltura, in quanto per esaminare il problema con piena cognizione di causa bisogna avere quegli elementi di carattere agrario che sono indispensabili.

D'altra parte un rappresentante del Governo non può che opporsi a modificazioni che, come quelle proposte dai senatori Gallotti Balboni e Ruggeri al fine di attuare un indirizzo completamente nuovo, farebbero del provvedimento in esame, di natura fiscale, un provvedimento del tutto diverso.

M O L T I S A N T I . Com'è noto, le carrube sono un prodotto tipico di alcune zone del meridione d'Italia, in prevalenza della Sicilia, dal quale si estrae alcool pregiato. Mentre sino a poco tempo fa il prezzo di tale frutto era al chilogrammo di lire 40-43, ora invece è sceso a 28-30 lire; ma, ciò nonostante, il commercio delle carrube è fermo da mesi, e qualche speculatore, approfittando della congiuntura offre prezzi sempre più avvilenti.

Di conseguenza, se un provvedimento viene adottato a favore dei produttori di mele, giustizia distributiva impone che uguale provvedimento sia esteso ai produttori di carrube.

Mi permetto ricordare che già l'anno scorso io sono intervenuto in difesa del mercato delle carrube, chiedendo che non fossero più importate carrube dalla Grecia nè alcool da altri Stati; e nel mese di ottobre ebbi assicurazioni precise dall'allora Ministro della agricoltura, onorevole Ferrari Aggradi, che il regime fiscale dell'alcool distillato da frut-

ta non sarebbe stato variato nel corso dell'annata agraria.

Noi ci rendiamo conto della necessità di aiutare i produttori di mele, ma è una triste realtà che i produttori di carrube non si trovano in condizioni migliori. Aggiungo inoltre che, mentre le agevolazioni proposte per le mele comporterebbero un minore introito per l'Erario di miliardi, nei confronti delle carrube tali agevolazioni si ridurrebbero a poche centinaia di milioni: lo Stato però con tali non gravose provvidenze verrebbe ad aiutare tanti piccoli e benemeriti coltivatori e di riflesso l'economia di zone nelle quali non è possibile coltivare altro al di fuori delle carrube.

Per tali considerazioni torno a chiedere che i provvedimenti di agevolazione che si intendono adottare per l'alcool da mele siano estesi all'alcool da carrube.

P E N N A V A R I A. Mi associo alle considerazioni svolte dal senatore Moltisanti.

C A R U S O. Anche io concordo col senatore Moltisanti.

P I O L A, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Allo stato presente della discussione, il Governo si oppone a che il provvedimento possa essere esteso anche al mercato delle carrube.

P R E S I D E N T E. Siamo dunque d'accordo circa il rinvio.

Poichè non si fanno osservazioni rinvio ad altra seduta il seguito della discussione di questo disegno di legge.

La seduta termina alle ore 19.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari